



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

SCENA V.

TIBODIERI, IL VISCONTE, LA
CONTESSA, GIULIA, AN-
DREA e CRICCHETTO.

LA CONTESSA.

Accostatevi, Signor Tibodieri, non temere
d'entrare. Il vostro biglietto è stato ricevuto
favorevolmente, com' ancor le vostre pera, & ec-
co là la Signora, che parla per voi contr' il vostro
Rivale.

TIBODIERI.

Le sono molt' obligato, Signora: es' ell' haverà
già mai qual che processo al nostro Tribunale, ve-
drà che non mi scorderò dell' honor che mi fa,
facendo l' Avvocato della mia fiamma appresso delle
vostre beltà.

GIULIA.

Voi non havete bisogno d' Avvocato, Signore, es-
sendo che la vostra causa è giusta.

TIBODIERI.

Niente di meno, Signora, hà bisogno d' appoggio,
& hò soggetto di temer d' esser sc. valcato da un tal
Rivale; e che la Signora non sia abbagliata dalle qua-
lità del Visconte.

IL VISCONTE.

Avanti che voi haveste inviato il vostro biglietto,
Signor Tibodieri, speravo qual che cosa, ma adesso
temo del mio amore.

TIBODIERI.

Ecco ancora, Signora, alcuni Versetti, composti
in vostro honore.

Z 5

IL

IL VISCONTE.

Non sapevo ch' il Signor Tibodieri fosse Poeta : questi due versetti saranno la mia total rovina.

LA CONTESSA.

V. S. vuol dir due stanzette. Lachè, dà una sedia al Signor Tibodieri. Signor Tibodieri sedete, e leggeteci le vostre Stanzette.

TIBODIERI.

*Una persona di qualità
Rapisce la mia alma;
Ell' hà della beltà,
Ed io della fiamma:
Mà quant' ell' è più bella,
Dell' altre ell' è più fella.*

IL VISCONTE.

Son rovinato.

LA CONTESSA.

Il primo verso è bello.

Una Persona di qualità.

GIULIA.

Mi par un poco troppo lungo ; mà ci possiamo servir d' una licenza Poetica , per esprimer un bel pensiero.

LA CONTESSA.

Vediamo le altre Stanzette.

TIBODIERI.

*Non sò se dubitate
Del mio perfetto amore;
Mà sò ben ch' il mio cuore
Soffre ogni momento
Un grave è fer tormento.*

IL VISCONTE.

Son rovinato: son rovinato tutt' affatto.

TIBO-

TIBODIERI.

*L'habitatione sua
Lasciar desia ogn' hora,
Per venir à far dimora
Ov' è la vita sua.*

IL VISCONTE.

Non vi vedo più speranza per me.

LA CONTESSA.

Non crediate di burlarvi; per che questi versi, per esser stati fatti in Provincia, son' assai belli.

IL VISCONTE.

Come, Signora! burlarmi! Ben ch'io sia suo Rivale; dico, che questi versi sono meravigliosi: e non li chiamo due Stanzette, come voi, mà duoi Epigrammi grossi e grassi, come quelli di Martiale.

LA CONTESSA.

Come! Martiale è poeta? Credevo che fosse Guantaro solamente.

TIBODIERI.

Non è il Martiale che voi intendete. E' un Autore che viveva circa 50. anni sono.

IL VISCONTE.

Il Signor Tibodieri, come voi vedete, hà letto quell' Autore. Mà, Signora, andiamo à veder se la mia Musica, Balletto e Comedia potranno sopprimer nel vostro cuore li progressi che v' hanno fatto li versi e biglietto del Signor Tibodieri.

LA CONTESSA.

Bisogna ch' il Conte mio figlio vi sia presente per me, è arrivato questa mattina col suo Maestro da un mio Castello.

Z 6

SCE-